



FORLÌ E PROVINCIA



SANITÀ

Donazione di organi a cuore fermo Prima volta al Morgagni-Pierantoni

Espiantati fegato e rene. Al lavoro una equipe allargata con medici di Forlì, Cesena e anche di Modena

FORLÌ

La donazione di organi a cuore fermo è realtà anche a Forlì. Per la prima volta è stato eseguito all'ospedale Morgagni un prelievo multi organi (nello specifico fegato e rene) da un paziente a cuore fermo. Normalmente infatti gli interventi vengono effettuati su donatori in stato di morte encefalica, quindi a cuore ancora battente. In questo caso, invece, il cuore del donatore era fermo di conseguenza il processo chirurgico, ad alta complessità, ha richiesto un elevatissimo livello di collaborazione tra strutture e discipline diverse.

Il primo intervento

L'espianto è stato eseguito su un paziente deceduto nel reparto di Rianimazione del Morgagni sfruttando la collaborazione da tempo in atto fra le Unità operative di Anestesia e Rianimazione di

Forlì e Cesena, coi rispettivi Uffici di coordinamento locale. «In questo caso - spiegano i medici forlivesi - la generosa volontà, favorevole alla donazione, espressa dai familiari del paziente, ha consentito di avviare una serie di complesse procedure che hanno impegnato molteplici figure professionali di entrambi gli ospedali. Un grande ringraziamento anche va al Centro coordinamento trapianti regionale, diretto dalla dottoressa Gabriela Sangiorgi, e all'equipe dei trapianti di Modena, diretta dal professor Fabrizio Di Benedetto».

I due reparti di Anestesia e Rianimazione, diretti da Stefano Maitan e da Vanni Agnoletti, con i rispettivi Uffici di Coordinamento Locale, rappresentati a Forlì dal dottor Paolo Farolfi e dalla infermiera Valentina Morena e a Cesena dal dottor Andrea Nanni e dall'infermiera Manila Prugnoli, hanno realizzato in piena collaborazione l'intero percorso.

IL PAZIENTE ERA DECEDUTO NEL REPARTO DI RIANIMAZIONE

Come funziona

La legge in Italia sancisce che per determinare la morte con criteri cardiologici occorre osservare un'assenza completa di battito cardiaco e di circolo per almeno 20 minuti: tale condizione determina con certezza una necrosi encefalica, con la perdita irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo stesso. La donazione "a cuore fermo" in Italia è regolata dai medesimi riferimenti legislativi ed etici della donazione da donatore in cui la morte è accertata con criteri neurologici (sei ore di osservazione). Una volta accertata la morte, il prelievo di organi da un donatore a cuore fermo a scopo di trapianto si presenta come una procedura complessa dal punto di vista organizzativo, a par-



Il gruppo di medici e infermieri che ha lavorato per rendere possibile la prima donazione a cuore fermo a Forlì

tire dal sistema di emergenza sanitaria territoriale e dalle equipe di medici e operatori sanitari coinvolti nelle diverse procedure. Questo tipo di donazione richiede inoltre l'utilizzo di sofisticati strumenti dedicati alla conservazione del fegato. La tecnologia attuale permette infatti di ri-ossigenare a temperature e pressioni controllate il fegato prelevato, al fine di migliorarne la performance prima del trapianto.

Nuova speranza

Questa procedura consente di estendere il numero dei potenziali donatori, comprendendo donatori che un tempo non era possibile prendendone in considerazione. «Rappresenta una reale possibilità di aumentare considerevolmente il numero di organi disponibili per il trapianto e può portare a ridurre notevolmente i tempi di attesa dei molti pazienti in lista per il trapianto», spiegano i medici forlivesi.

Fondamentale risulta l'ossigenazione extra corporea

FORLÌ

Fondamentale per la riuscita delle donazioni a cuore fermo è la cosiddetta Ecmo. Si tratta dell'ossigenazione extracorporea a membrana (Extra Corporeal Membrane Oxygenation), ed è una tecnica che supporta le funzioni vitali mediante circolazione extracorporea, aumentando l'ossigenazione del sangue, riducendo i valori ematici di anidride carbonica (CO2), incrementando la gittata cardiaca ed agendo sulla temperatura corporea. Permette, in condizioni di severa insufficienza respiratoria o



IMMAGINE DI REPERTORIO

cardiaca, di mettere a riposo cuore e polmoni sostituendone la funzione ventilatoria e di pompa.

Inaugurata la nuova postazione del 118 nella Casa della salute

FORLIMPOPOLI

Inaugurata ieri nella Casa della salute di Forlimpopoli la postazione per il 118. Alla cerimonia, oltre alla sindaca Milena Garavini, erano presenti, tra gli altri, il direttore dell'Unità operativa di pronto soccorso e medicina d'urgenza dell'ospedale di Forlì, Andrea Fabbri, il

coordinatore infermieristico del 118 Romagna-ambito Forlì, Valerio Fabbri, il direttore del Distretto di Forlì, Stefano Boni, e il direttore generale dell'Ausl, Marcello Tonini. «Abbiamo una struttura rinnovata e ambulanze di ultima generazione», ha spiegato Valerio Fabbri.

«Quella di Forlimpopoli - ha detto Tonini - è un'esperienza riu-

scita. Nell'emergenza ci si gioca veramente la faccia e la reputazione ed in questo il servizio sanitario pubblico resta sempre il riferimento».

I lavori, ha spiegato Boni, «sono stati eseguiti seguendo le più innovative direttive riguardanti l'utilizzo dei più sofisticati cablaggi e linee dedicate alle comunicazioni telefoniche d'urgenza. Infine la costante presenza di un sanitario specializzato a bordo (infermiere 118), offrirà garanzie di un servizio di alta qualità, sempre con la collaborazione della Croce Rossa di Forlimpopoli».



L'inaugurazione della nuova postazione del 118